Agenzia Quotidiana Anno I N. 78-79-80-81 del 31 maggio 1-2-3 giugno 1988 L. 900

il foglio de donne il Paese delle

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale 15.000
per le Associazioni.....30.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Estero:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore.....200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne" Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters': .....It. L. 1
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....It. L. 2
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE "PAESE DONNE" - Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

"CARTELLO" DI DONNE IN DIFESA DELLA 194

Abbiamo cercato di ricostruire i termini dell scontro apertosi nell'ultimo mese sulla legge n. 194 per tutela della maternità e l'interruzione volontaria della gravanza.

La legge 194 è in vigore dal maggio 1978. Quello attuale è il secondo massiccio attacco che viene mosso alla scadenza dei 5 anni di intangibilità che le sono stati assicurati dall'esito del referendum. Il primo avvenne alla vigilia delle ultime elezioni politiche a conferma dell'importanza che i partiti attribuiscono al problema dell'aborto. Il secondo è diquesti giorni e per il modo nel quale si è svolto abbiamo avuto la sensazione di un'operazione condotta con ambizioni strategiche, da un largo e articolato fronte di autorevoli uomini politici, governativi e non, per rimettere in discussione l'esistenza stessa della legge o minacciare azioni in senso restrittivo.

Il ministro Amato, appoggiato dal senatore Acquaviva, anch'egli socialista, ha aperto l'offensiva *auspicando in materia di aborto un'etica della responsabilità in luogo della libertà individuale e la reintroduzione di una sorta di autorizzazione maritale, istituto sparito da tempo dal nostro codice.*

Il problema della autorizzazione maritale era stato infatti preventivamente posto alla Corte Costituzionale che aveva risposto con una ordinanza negativa. Il Presidente della Corte Francesco Saja aveva dichiarato l'11 maggio scorso al Corriere della Sera: "qualcuno avrebbe voluto che la Corte cancellasse l'art. 5 della legge sull'aborto, cioè l'articolo fondamentale. Quando si tratta di valutazione di ordine politico o dell'esercizio di un potere discrezionale del Parlamento, la Corte non può fare niente. C'è stato anche un referendum che ha approvato. La Corte avrebbe dovuto prima ribellarsi alla scelta de referendum e dopo stabilire l'incidenza del consenso del marito, dicendo se questo paralizzava le decisioni della moglie o non aveva nessuna rilevanza. E se ha un'incidenza, quale incidenza ha? E nel caso di contrasto chi deve giudicare? Come si possono, da parte di qualcuno dire e pensare certe cose? E cioè che la Corte sia un superParlamento e venga a turbare l'ordine costituzionale?"

Insomma il primo colpo contro la legge era andato a vuoto.

Ed ecco avanzare le truppe di rincalzo: Rocco Buttiglione con Comunione e Liberazione, il Movimento popolare e l'Assemblea della Conferenza episcopale italiana. Il ministro della Sanità onorevole Donat Cattin, dal canto suo, con un tocco di originalità e fantasia, prescrive mediante circolare, il seppellimento dei feti.

Il Movimento popolare si preoccupa di problemi quali l'invecchiamento della popolazione e la crescente disgregazione della famiglia. I Vescovi annunciano una campagna "per la promozione della cultura della vita e della famiglia" per opporsi a tutti quei "fenomeni come il controllo delle nascite e la pratica massiva dell'aborto, che pongono inquietanti interrogativi sempre più diffusi tra la gente". (Dimenticando che molti dei NO espressi nel referendum abrogativo della 194 provenivano da "gente" di orientamento cattolico che sicuramente aveva avuto la disgrazia di battere la testa nelle pratiche dell'aborto clandestino).

Più cauta e avveduta la posizione del Vescovo di Ivrea Monsignor Luigi Bettazzi il quale ha scritto in questi giorni: "I cattolici dovrebbero impegnarsi per un'educazione sessuale che tenga conto dell'etica e della psicologia, per una mentalità nuova e per promuovere il controllo delle nascite anche attraverso l'uso degli anticoncezionali". Anche se è ben consapevole che "per quanto riguarda i principi la chiusura resta totale, l'applicazione nella pratica può diventare più attenta al pluralismo di sensibilità etiche, fino a riconoscere le esigenze non solo della morale cristiana".

Il nocciolo della questione rimane comunque il fatto che la legge non ha ancora risolto quello che è, e resta, il suo scopo: il superamento dell'aborto "e se ne decreta sbrigativamente il fallimento, quasi che l'obiettivo possa essere semplice e di tempi brevi" - scrive su L'Unità del 6 maggio la senatrice comunista Giglia Tedesco. Comincia così la controffensiva delle donne impegnate nella politica. "I personali tormenti del ministro del Tesoro non intaccano la linea del PSI - dichiara Elena Marinucci - Invece di discutere sarebbe molto meglio che Amato si occupasse di organizzare campagne di informazione e contraccezione. Donat Cattin e Amato potrebbero trovare, finalmente un'utile occupazione. Invece di disquisire sui feti e sulle responsabilità del padre potrebbero l'uno programmare questa campagna, l'altro trovare i soldi per finanziarla." E Alma Cappiello, responsabile femminile del PSI: "L'attacco alla legge va respinto, comprese le personali opinioni di Amato, mentre occorre impegnarsi in una politica contraccettiva e di reale tutela del diritto alla maternità." Afferma Livia Turco responsabile femminile del PCI: "In questi giorni si è fatto un uso strumentale e cinico del problema aborto, in chiave di ricatto integralistico. Un modo di agire che rappresenta la solita vecchia strategia di ricatti religiosi per motivi politici, una maniera meschina di agire" mentre Giglia Tedesco aggiunge un'altra valutazione: "Le difficoltà a sconfiggere l'aborto non dipendono dalla legge del 1978 ma sono invece da "addebitare in primo luogo al drastico taglio delle spese sociali, per cui è venuto a mancare il sostegno ai consultori e agli interventi di prevenzione, informazione ed educazione sessuale".

Foto dell'ultima manifestazione dell'8 marzo a Roma

"Un dibattito falsificatore dei dati di partenza". Ribatte Adelaide Aglietta del PR, insistendo sul "Fallimento della politica di prevenzione e dei servizi sociali, soprattutto nelle zone povere del paese, dove persiste il fenomeno della clandestinità. Se una modifica alla legge ci deve essere, dovrà trattarsi di una maggiore responsabilizzazione della donna non certo di una sua riduzione".

Infine è del 19 maggio la notizia della costituzione di un cartello di donne impegnate nella difesa della legge: Livia Turco, Giglia Tedesco, Giulia Rodano, Elena Marinucci, Agata Alma Cappiello, Ivana Zambetti, Glòria Grosso, Bianca Guidetti Serra. Il "Cartello" nasce in primo luogo in difesa di una legge che era ed è necessaria, perchè ha fatto emergere l'aborto dalla clandestinità, ha contribuito a tutelare la vita e la salute delle donne, ha ridimensionato l'ignobile speculazione dei cucchiai d'oro. E ci riconosce come persone capaci di decidere autonomamente.

Dieci anni non sono passati inutilmente. È maturato un pensiero femminile sul valore sociale della maternità, su identità sessuale e procreazione. Gli uomini rivolgono inviti alla riflessione? Non accettiamo la divisione dei lavori in corso: a loro l'etica, a noi la difesa della legge.

Sul tema maternità responsabile, insomma, la contraddizione di sesso attacca Parlamento e Partiti.

Angela Romani

RIPRODUZIONE ARTIFICIALE

Il nostro lavoro sulla riproduzione artificale si è concluso con la conferenza stampa di presentazione degli Atti del convegno tenuto a Roma nel marzo 1987. Il Quaderno con i risultati dell'indagine, gli Atti del Convegno, gli interventi alla conferenza stampa di Elisabetta Donini e Giancarla Codrignani sono disponibili richiedendoli al Coordinamento Nazionale Donne per i Consultori via Nemorense n. 7 00199 Roma. Vogliamo che questo materiale sia oggetto di attenzione per altre donne, gruppi, associazioni e per le parlamentari di tutti i partiti alle quali lo abbiamo già inviato.

Questo per noi non significa che l'argomento si sia esaurito, anzi forse è appena cominciato. Del resto il nostro lavoro doveva servire ad aprire un dibattito ampio e approfondito sulla molteplicità dei temi connessi alla riproduzione artificiale, temi inscindibili gli uni dagli altri. La discussione anche se con molto ritardo si sta avviando su binari che ci sembrano quelli giusti e cioè con tutta la sua complessità. Anche il modo di affrontare l'argomento da parte dei giornali è cambiato: meno sensazionalistico e più problematico. Del tutto nuovo, a quanto ci risulta, è stato il convegno di bioetica, che siamo state attente a seguire e ad ascoltare, organizzato a Roma dall'Istituto Gramsci. Nuovo perchè ad occuparsene finalmente non è stata la Chiesa cattolica e perchè se ne è discusso da diversi punti di vista: ne hanno parlato filosofi, scienziati, giuristi, medici, sociologi, ecc.. Certo, come sempre, anche qui sono stati assenti (non invitati) gli "utenti" di questa bioetica; e temiamo che rimanga chiuso nella cerchia degli "specialisti". Come le proposte di legge elaborate dai vari partiti.

Di riproduzione artificiale, quindi, se ne parla un pò di più; ma non basta, nè è sufficiente il dibattito fra le donne. Ogni discussione deve uscire dagli ambiti ristretti e separati di gruppi, partiti politici, correnti di pensiero, ideologie dove ciascuno crede di dover dettare agli altri la verità assoluta. È invece necessario il confronto, affinchè con grande responsabilità e rispetto per tutti si aprano con la ricerca scientifica prospettive positive per il mondo tutto.

Coordinamento Nazionale Donne per i Consultori

CONGRESSO UDI: ANCORA SU LINGUAGGIO E POTERE

Nel suo articolo "Una riflessione su linguaggio e potere" apparso nel numero precedente del Foglio del Paese delle Donne Rosanna Marcodoppido tocca quello che è "il problema dei problemi" del femminismo. Quel nodo nascosto e centrale di ogni suo aspetto che se non viene districato o almeno accuratamente sottoposto ad attento esame, continuerà a produrre, come già accade, nella cultura femminista "falsi" che sommandosi a quelli della cultura maschile rischiano di affossare o quanto meno di far girare a vuoto i nostri sforzi per dire correttamente, a tutto tondo e intera la complessità *indivisibile* della differenza.

All'interno di qualunque percorso fin qui compiuto di ricerca, elaborazione, teorizzazione dell'identità del genere femminile, circolano come tarli i "vizi" del linguaggio che producono qua e là i loro buchi neri dove primo o dopo tutte inciampiamo con "cadute" dalle quali a volte sembra proprio di non poterci rialzare. E sono tali "vizi" intrinseci alla struttura *del* linguaggio che vanno "smascherati" prima d'intraprendere qualsiasi analisi della differenza sessuale *nel* linguaggio.

Il problema è complesso a cominciare dal sistema in cui viviamo dove scienza e tecnologia, grazie ai massmedia trasformano il bisogno umano di comunicazione in campo di battaglia per la "conquista" della mente umana innescando una lotta non meno "feroce" di quella fra angelo e demonio per la contesa dell'anima ai tempi della controriforma. Gioco e posta in gioco fondamentali per quello che potrebbe essere il mondo di domani. Gli esiti positivi o negativi (l'individuo totalmente asservito da etica e morale tradizionali o capace con un suo giudizio di rielaborare l'informazione) sono comunque chiaramente legati all'abilità di produrre consenso da parte della politica e del potere dell'informazione che la "scientificità" dei saperi e dei linguaggi specializzati sostiene a tutto svantaggio del comune mortale.

Le donne nascono in questo spazio-tempo che è loro due volte estraneo: perchè definito da concetti di etica, di morale, di libertà, di volontà dettati dall'ideologia paterna (tradizione) dietro i quali (parole) c'è il vuoto e perchè non possono fare molto per cambiarli poichè con la lingua che vi si parla (l'unica che hanno potuto imparare) non possono esprimere se stesse per crearvi un proprio spazio autonomo, diverso.

Quando vedo per la città persone di altre razze che parlano e ridono fra loro io penso che noi donne siamo più sfortunate di questa gente "in esilio" poichè la lingua in cui siamo nate non ci avvolge "maternamente" affinchè ci comprendiamo fra noi ma al contrario ci divide e tanto piu quanto più vorremmo aiutarci con le nostre competenze specializzate.

Ecco perchè dobbiamo sforzarci, come auspica Rosanna Marcodoppido, di esprimerci con quella *trasparenza* che facilita la comunicazione/relazione fra donne.

Non a caso il problema del linguaggio raramente è affrontato nelle sue complessive, enormi implicazioni culturali, etiche, scientifiche.

Ed è altrettanto significativo che l'unico filosofo che ha osato tanto (Wittgenstein) sia "variamente" utilizzato, mutilato e tuttavia sempre ignorato nella denuncia globale della civiltà occidentale implicita nel suo pensiero. Molti altri, è vero, hanno fatto denunce simili ma per altre strade da quella che lui indica del ricorso (se ci si vuole salvare dai "falsi") al linguaggio della quotidianità che è quello in cui Rosanna Marcodoppido vuole travasare i nuovi saperi delle donne.

Il sistema di potere da abbattere è di fatto il sistema linguistico cresciuto "mostruosamente" sui vizi segreti della struttura logico-formale del linguaggio.

Fatto a pezzi in mille rivoli di specializzazioni rischia di rimanere totalmente insensibile ai mutamenti culturali della società (oltre il muro della "scientificità" non si può andare). Il timore dunque di giungere troppo tardi perchè la cultura femminista riesca a provocare un mutamento di rotta in un universo culturale-linguistico sempre più rigido razionalizzato io credo sia più che fondato. Ma non possiamo non tentare di mostrare i piedi di argilla del colosso che ci sovrasta: di convogliare tutti i nostri sforzi culturali verso questa denuncia prima di accumulare nella nostra cultura sentenze, certezze, percorsi acquisiti secondo modelli di conoscenza estranei a quella femminile per la quale il pensiero (e la sua espressione) è sempre *nel* mondo.

Mi piace pensare a questa denuncia come a una "colossale" operazione culturale di tutte le donne di smascheramento della lingua paterna che smonta e scruta sotto i significati stratificati delle parole *metafisiche* su cui il colosso si regge. Riportando spesso alla luce il loro primo senso tangibile e ormai del tutto perso. Oppure noi donne che abbiamo sempre taciuto siamo ormai dopo millenni, definitivamente parte dell'*indicibile* di ciò che apparirà solo quando sarà detto chiaramente il dicibile?

Ma senza questo pur drammatico scarto saremmo oggi in grado di *giudicare* ciò che è stato detto?

Come dice H. Arendt il pensiero riconquista il suo rapporto col mondo quando si incarna nella facoltà del *giudizio*, attività soggettiva per eccellenza collegata alla *creatività* della *partecipazione* nella *contingenza*. È questo - io credo - il nuovo tipo di attività politica cui le donne sono chiamate in questa fase della loro storia: "rimediare" con un'operazione culturale critico-linguistica (essenziale alla costruzione della propria identità) all'*impoliticità costitutiva* del pensiero (e del linguaggio) occidentale per riappacificarlo col *sensus comunis* che illumina la vita.

Ciò che si può sperare di ottenere appunto con l'uso di un linguaggio trasparente (come quello comune) anche per esprimere quei concetti che il potere affida ai linguaggi specializzati.

Riattraversare alla luce dell'etimologia i percorsi culturali maschili e femminili può essere il primo passo su questa strada di ricerca insieme a tutti gli altri che potranno essere suggeriti (vocabolario filosofico-scientifico "al femminile") da tutte coloro che sentono l'urgenza e l'importanza di questa radicale riflessione preliminare a qualunque inizio di indagine in qualunque campo essa si svolga.

Mi sembra particolarmente significativo della loro esperienza che le donne dell'UDI abbiano dato un posto centrale alla riflessione su un tema tanto importante e mi auguro che esso lo mantenga anche nel prossimo Congresso a vantaggio di noi tutte.

Antonella Ungaro

LE ELETTE DEL PCI RENDONO CONTO

Il 3 maggio scorso si è tenuto, presso l'Auletta dei Gruppi della Camera dei deputati, un incontro con il Gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del PCI. L'incontro ha dato molto alle elette comuniste di riferire in merito ad alcune grandi questioni che proprio in questi giorni sono entrate nell'agenda parlamentare. Infatti, Ersilia Salvato ed Angela Migliasso, rispettivamente della Commissione giustizia Senato e della commissione lavoro della Camera, hanno informato sull'iter parlamentare di due proposte di legge che rappresentano molto per le donne: quella contro la violenza sessuale - il cui percorso potrebbe finalmente giungere ad una possibile conclusione - e quella sulle pari opportunità ed azioni positive, che ha iniziato il suo iter il 28 maggio in Commissione. Questo incontro, oltre ad informare sull'attività svolta in questi mesi dal gruppo interparlamentare, ha voluto essere un primo momento di discussione, analisi e confronto tra le donne che sono fuori e dentro le istituzioni. Quale identità deve assumere il gruppo delle elette, quali i nodi di fondo, quali le battaglie, quali i percorsi.

La Carta delle donne, diffusa e discussa da quasi un anno in tutto il paese, è stato lo strumento per costruire un tessuto di relazione tra tante donne, per dare forma a quel patto che, ad esempio, ha raccolto un primo importante risultato con l'elezione di tante deputate in Parlamento, una forza nuova, una rappresentanza sessuata nelle istituzioni. Ed è proprio a quel patto che l'iniziativa del 3 maggio ha voluto ricollegarsi, per individuare nuovi terreni, nuovi percorsi, nuova forza.

Trasversalità, ricerca di strumenti nuovi per imporre contenuti individuati collettivamente, valenza politica della relazione tra le donne, autonomia delle elette costruita proprio su quel patto, costante rapporto tra le donne fuori e dentro le istituzioni, consultazioni sul territorio nazionale, nelle varie realtà locali, individuazione di obiettivi sui quali impegnare energie ed intelligenze (pensiamo alle riforme istituzionali: bisogna capire se si tratta solo di piatte modifiche di regolamenti, o di drastiche riduzioni di rappresentanze, e cercare di rendere invece queste istituzioni "bisessuate"). Questi alcuni dei temi toccati negli interventi. È stato inoltre riscontrato che c'è in atto nel paese un forte attacco al principio di autodeterminazione della donna. Infatti, è stato ricordato nel corso del dibattito, sono proprio di questi giorni le notizie di prese di posizioni contro la legge 194, non solo tra le forze moderate, ma anche tra le forze della sinistra e nel governo.

Si tratta di contraddizioni che emergono sempre più con forza. Ad esempio, dopo la grande manifestazione del 26 marzo che ha visto scendere in piazza nella capitale oltre 200.000 donne per il lavoro e contro la violen-

za, sotto gli striscioni dei coordinamenti unitari sindacali, lo stesso sindacato ha avanzato una proposta di riforma fiscale in cui viene identificato un reddito basato sulla famiglia, con una scelta precisa: non il diritto di cittadinanza degli individui, ma una cittadinanza solo della famiglia.

A conclusione del dibattito, le parlamentari elette nelle liste del PCI hanno ricordato le prossime iniziative del Gruppo interparlamentare: una giornata di discussione il 17 maggio sulle azioni positive, in vista del dibattito parlamentare; una iniziativa sulla legge contro la violenza sessuale per la fine del mese di maggio, per valutare il testo elaborato dal comitato ristretto della commissione giustizia del senato, in vista del dibattito in Aula; un seminario da tenersi in autunno per approfondire i temi della rappresentanza, e per definire i contenuti della battaglia delle donne nelle istituzioni e la identità del gruppo interparlamentare.

Sono intervenute, fra le altre, Carole Beebe Tarantelli, Franca Ongaro Basaglia, Laura Balbo, Anna Sanna, Anna Annunziata, Graziella Tugnoli, Grazia Zuffa, Grazia Barbieri.

Barbara Cannata

RESOCONTO E COMUNICATO STAMPA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE UDI CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE

Ci siamo ritrovate e, dopo esserci scambiate le esperienze di queste settimane, durante le quali abbiamo visto affluire alle nostre sedi una richiesta di conoscenza e di solidarietà sulla violenza sessuale (giovani delle scuole, processi, telefoni rosa, assistenza legale ecc...), abbiamo ribadito la necessità che - non solo in occasione del congresso - ma con iniziativa specifica si riesca a mettere in contatto diretto quelle di noi, in particolar modo le operatrici nel campo del diritto, che fanno esperienze in queso campo.

Nono abbiamo finora potuto - ma ci ripromettiamo di farlo - approfondire e quindi documentare il nostro pensiero anche riguardo al dibattito aperto sulle "garanzie" per gli imputati, sulla questione delle pene, nonchè sui perchè della vergogna che ancora in modo così forte si abbatte su di noi quando siamo violentate.

Nel frattempo e prima di tutto rifiutiamo però in modo netto la "vecchia" campagna di assoluzione dei maschi violentatori in quanto "provocati" dalle donne.

Ci siamo quindi - e sentivamo tutte le necessità di farlo - confrontate con la legge che si sta discutendo in Senato e siamo partite con la legge di iniziativa delle donne che è stata posta a base della costituzione del nostro Coordinamento per i suoi contenuti femministi. In questo contesto l'UDI di Palermo ha espresso perplessità reltivamente ai due punti della legge che prevedono la procedibilità d'ufficio e la costituzione di parte civile.

Riguardo alla legge vogliamo sottolineare che abbiamo ritenuto importante - come esempio di relazione tra donne - il fatto che deputate di diversi partiti abbiano presentato una unica legge e che quattro di esse abbiano assunto il testo di iniziativa popolare decaduto. Riguardo al testo del comitato ristretto e alla iniziativa delle donne parlamentari ci sentiamo di condividere che:

- la violenza sessuale è un reato non contro la morale ma contro la persona;
- il reato di violenza sessuale è un reato grave e come tale sempre procedibile d'ufficio;
- il reato di stupro è definito in rapporto al consenso con le aggravanti previste per i minori;
- vi sia l'unificazione dei reati di violenza carnale e libidine violenta;
- si introduca il reato di violenza di gruppo;
- il processo avvenga - quando possibile - con il rito direttissimo e vi sia il divieto di domande sul passato e presente sessuale della vittima;
- che il dibattito sia a porte aperte, salvo richiesta contraria della vittima.

Non accettiamo invece, e riteniamo lesivo dei diritti delle donne:

- l'aver stralciato dalla legge la parte che riguarda la violenza fisica contro le persone;
- il titolo della legge che parla dei "delitti contro la libertà sessuale" e non come si dovrebbe di "norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona";
- l'aver di fatto cancellato il movimento delle donne nella sua rappresentatività di soggetto collettivo autonomo, laddove si prevede che, il consenso dato dalla parte lesa alla presenza nel dibattimento può in qualsiasi momento essere ritirato.

Ciò è rimasto in contrasto con la coscienza di sè che ha il movimento politico autonomo delle donne e arretrato rispetto all'attuale giurisprudenza la quale, quando ha accettato la costituzione di parte del movimento, l'ha riconosciuta a pieno titolo come soggetto autonomo.

Esprimiamo infine - e troveremo il modo di farlo presente a tutte le donne parlamentari - la *proposta nuova* di introdurre la norma che renda possibile alla vittima (se lo richiede) di poter rendere la propria testimonianza in sede separara senza dover subire la "visione" degli stupratori nell'Aula.

Il Coordinamento Nazionale dell'UDI contro la violenza sessuale.

TEOLOGIA AL FEMMINILE

Continua da numero precedente

Terza Commissione: "Ideologia del servizio" Il gruppo che ha riflettuto su questo tema è la comunità cristiana di Olbia, che ha presentato la propria esperienza di 11 anni nella complessa e difficile realtà sarda. La CdB di Olbia ha analizzato la situazione delle donne da tre aspetti molto significativi: l'esperienza sociale, l'esperienza religiosa e l'esperienza comunitaria.

A proposito dell'esperienza sociale la CdB di Olbia ha notato che il tanto decantato concetto di "parità" tra uomo e donna "serve il più delle volte da copertura a situazioni difficili e problematiche nelle quali la donna, specialmente se inserita nel mondo del lavoro, viene fortemente penalizzata nella sua affermazione professionale". "La donna va al lavoro col pensiero di quello che lascia a casa, per cui la sua piena affermazione professionale è legata a settori in cui la competizione è minima".

In merito all'esperienza religiosa la CdB di Olbia ha individuato "nell'educazione religiosa una delle matrici" della divisione dei ruoli tra uomo e donna, incentrata "sulla "maschilità" di Cristo e sulla "femminilità" di Maria". La donna, continua la CdB di Olbia, "nella tradizione cattolica è totalmente sottomessa alla figura dell'uomo: (...) il sacerdozio è per natura maschile e la donna viene relegata a ruoli secondari. La Comunità di Base ribalta questa situazione, in quanto rinuncia alla gerarchia e quindi alla conquista del potere religioso, per diventare luogo di crescita."

In merito alla centralità della figura del prete, tipica soprattutto del meridione italiano, la comunità di Olbnia ha riferito l'esperienza diretta vissuta dalle donne all'interno della stessa comunità di base di Olbia. "Nella nostra comunità - esse hanno raccontato - a metà degli anni '70 i due preti esercitavano, più o meno istituzionalmente, le loro funzioni clericali". "Le donne hanno affrontato con particolare puntiglio le contraddizioni comportamentali dei due preti. I cambiamenti radicali, con le scelte personali che ne sono seguiti, si deveono a questa continua azione femminile tesa alla laicizzazione della comunità e, quindi, di tutti i membri". "In un processo di riappropriazione collettiva della riflessione di fede" le donne "assumono particolare capacità nel limitare la preponderanza della figura del prete", "ritenuto unico detentore della conoscenza biblico-teologica."

Quarta Commissione: "Acquisizioni teoriche - prassi quotidiana". Il tema è stato svolto dalla Comunità di Base dell'Isolotto e dalla CdB della Resurrezione. Negli interventi è stata privilegiata l'esperienza personale e la testimonianza sofferta dei percorsi di liberazione, avvenuti all'interno delle comunità e spesso in contrasto con l'istituzione ecclesiastica. Alla Chiesa è stata rivolta la pressante richiesta di recuperare la piena dignità della donna come soggetto autonomo. Le tematiche sociali e politiche hanno pervaso un pò tutta la discussione, senza monopolizzarla, ma riconducendola spesso su un piano concreto.

Vivace è stato lo scambio dei punti di vista maschile e femminile. Le donne, è stato osservato, stanno compiendo un rilevante "salto di qualità" nel "porsi l'obiettivo di essere portatrici di valori "differenti", che producano forti miglioramenti della qualità della vita in tutti i campi e che permettano alle donne di "invadere" spazi nuovi, finora riservati agli uomini, come quello della politica, della cultura, della gestione dei beni produttivi".

Prima di parlare della loro esperienza all'interno della comunità le donne hanno richiamato l'attenzione su alcune "constatazioni". La prima constatazione è che "le donne hanno ancora molto bisogno di parlare di sè, di conoscere meglio se stesse, di confrontarsi partendo dai piccoli fatti quotidiani, di condividere esperienze ed intuizioni"; "l'ambiente della comunità è particolarmente favorevole al confronto e fertile di iniziative per la valorizzazione reciproca" ed è "gratificante" per le donne; "anche nelle CdB i metodi e i ritmi femminili non sempre concordano con metodi e ritmi maschili, quali normalmente emergono nella società". L'incompatibilità dei ritmi di vita "spinge la donna", una volta finite le riunioni comunitarie, "a ritornare ad una realtà nella quale per lei è molto più difficile che per il compagno maschio tradurre in fatti le parole dette insieme".

Nella Comunità dell'Isolotto, hanno voluto sottolineare le donne, vi è stato un "clima" continuo di "ricerca, di disponibilità e di impegno a fare insieme le cose." In particolare, "noi donne ci siamo impegnate ad appropriarci, all'interno della comunità, di ruoli e funzioni; a svolgere attività di tipo culturale e non; a gestire spazi alla pari degli uomini tanto che attualmente, nel portare avanti le varie iniziative, prevale nella comunità l'impegno delle donne."

Mentre "nella maggior parte delle donne", hanno specificato, "si evidenzia una costante disponibilità all'impegno comunitario, nella ricerca di coniugare questo con il lavoro, la famiglia e gli spazi personali, nella maggior parte degli uomini prevale il "personale individuale" (lavoro-sport-hobby) o il "personale sociale" (sindacato-partito-quartiere) sul comunitario".

Inoltre, "di fronte ai mutamenti, al nuovo che nasce nella società, ai valori emergenti, constatiamo negli uomini maggiori lentezze ad accoglierli sia a livello razionale che di coerenza pratica". Come esempio concreto esse hanno portato "i temi della natura e dell'ecologia".

Soprattutto "L'educazione dei bambini, il rapporto con i giovani, le scelte politiche, l'organizzazione pratica sono motivi su cui il confronto rimane difficile. Certi atteggiamenti di superiorità o di sufficienza, un modo aggressivo di imporre la propria logica sono comportamenti che ancora rileviamo nella componente maschile della nostra comunità e che emergono spesso quando cerchiamo di far passare un modo femminile di affrontare la realtà e di risolvere i problemi".

(Adista - Maggio 1988)

INTERNAZIONALI

BRUXELLES Il 29 e 30 aprile scorso, il Servizio "Informazione Donne" della Commissione Europea ha proposto un incontro con donne di associazioni femministe e femminili per creare una struttura capace di esercitare pressioni sulle istituzioni europee al fine di assicurare, nelle varie nazioni, una migliore difesa delle progettualità delle donne. È questo il quarto di una serie di incontri iniziati a Bonn e, consecutivamente svoltisi a Londra, ai quali hanno aderito donne di 85 associazioni diverse, prova tangibile dell'interesse delle donne di far intendere ovunque la propria voce. Per creare una "lobby" di donne il gruppo di lavoro.

Per costituire una "lobby" di donne in grado di premere sulle istituzioni a livello europeo ci sarà in autunno l'assemblea costitutiva.

Per informazioni rivolgersi al Servizio "Informazione Donne"...

OSLO. Si sta preparando in Danimarca il Forum Nordico che avrà luogo dal 30 luglio al 7 agosto a Oslo. 55 gruppi di lavoro sono stati costituiti per preparare i diversi seminari previsti sui Centri per le donne vittime di violenza, sulla parità del trattamento nella pubblica amministrazione, sulla sessualità e la scuola, sull'abuso di alcool e di medicinali da parte delle donne, etc. In tutti i Paesi Nordici è stato organizzato un concorso di affiches al quale hanno partecipato un centinaio di donne. Per informazioni utili: Danske Kvinders Nationalrad, Niels Hemmingsensgade 10, 1153 Kobenhavn K. - Nordisk Forum's sekretariat, Nedrex Vollgt, 80158 Oslo I

LONDRA. L'University of London Institute on Education propone, per il mese di Luglio 1988 al Centre for Research and Education on Gender, dei corsi su "La militarizzazione della vita delle donne", "Le donne e l'emigrazione", "Il femminismo europeo in teoria ed in pratica", "Le donne e il crimine". Indirizzo utile 20 Bedford Way, London WC IH OAL

NOTIZIE NAZIONALI

Roma "La forma simbolica del corpo" è il tema di un serminario al Centro Culturale Virgina Woolf. Docente Patrizia Magli. Il primo incontro si è svolto il 25 maggio, il secondo avverrà il I Giugno alle ore 20-22.

• "Polisgramma" s'intitola l'intervento del Building Ground Art realizzato sulla recinzione metallica del cantiere "Metrotermini" la cui inaugurazione avverrà martedì 31 maggio alle ore 18.

La mostra di pittura che vede presenti le artiste italiane del Gruppo 12 e nove artiste viennesi è il secondo "intervento artistico" a Roma e, crediamo, nel mondo, che nel riuso delle recinzioni deecontestualizza la lamiera rendendola, da elemento di separazione, supporto di comunicazione. (Il primo era avvenuto nel 1986 sulla recinzione del cantiere della Metropolitana presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) I contributi delle artiste sono disposti secondo un percorso calcolato, destinato a raggiungere un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo.

• "Le donne nella rivoluzione" è il titolo della relazione che Annarita Buttafuoco, dell'Università di Siena, ha tenuto venerdì 27 alle ore 18,30, presso la Sezione Esquilino del PCI (in via Principe Amedeo 188) all'interno di un seminario sulla rivoluzione francese iniziato ai primi di maggio.

• "Transumanza" è il titolo della nuova raccolta di poesie di Luisa Lombardi presentato il 21 maggio dal Paese delle Donne all'Ist. Nazareno. Di sofisticata semplicità, la poeticità di Luisa Lombardi si traduce in una letterarietà chiara ed elegante, descrittiva, ma mai nostalgica di un'adolescenza trascorsa in un paese molisano. Edita da Lacaita, la raccolta è l'ultima di una serie più volte premiata (Premio Cima 1981 "Guardare dai vetri" e Premio Campello 1974 "Le radici del pane").

Il Coordinamento donne per la Palestina ha indetto per il 5 giugno a P.za Farnese dalle ore 17 una manifestazione di solidarietà con le donne per la Palestina.

L'obbiettivo è una raccolta di fondi per "un asilo per i bambini ed un luogo per le donne nei territori occupati della Palestina". La realizzazione di questo progetto ci è stata suggerita dalla richiesta fatta ad una delegazione di donne italiane a Gerusalemme da un coordimento di donne Palestinesi. Durante la manifestazione i bambini faranno dei disegni, studenti palestinesi prepareranno il cibo della loro terra e vi saranno canti, musiche, danze, aste di quadri e non solo...

Hanno aderito alla manifestazione, tra l'altro: Gups, le donne della CGIL di Roma, Coordinamento donne elette nelle liste PCI alla Regione Lazio, Coordinamento donne per la lega dei diritti dei popoli, "Fuori la guerra dalla storia", "Il Paese delle Donne", il soccorso sociale per i Palestinesi, Centro Marianela Garcia, le donne cilene in Italia.

Chiediamo alle donne di mobilitarsi e di partecipare all'iniziativa.

Brescia. Organizzato dall'Università delle Donne di Brescia: "Il soggetto assente e il bisogno di memoria: donne e ricerca storica", incontro con Paola di Cori, ricercatrice presso l'Università di Urbino, Gianna Pomata, Docente presso l'Università di Bologna, che si svolgerà sabato 4 giugno alle ore 10 presso la Cascina Pederzani, Via Colle di Cadibona, Villaggio Prealpino. Brescia.

Lecce. Il 20-21 Maggio si è tenuto a Lecce un incontro su: "Donne Palestinesi. Donne per la Palestina, un impegno di pace per luoghi difficili". In questa occasione è stato costituito il coordinamento leccese "Donne per la Palestina".

Milano. Sugli Atti del convegno "Vivere e pensare la differenza" che si è svolto a Firenze il 23 - 24 Gennaio 1988 a cura del Centro Documentazione Donna di Firenze c'è stato a Milano, il 27 maggio, presso la Sala del Grechetto (Via Sforza 7) un incontro, presenti, tra le autrici, Luciana Percovich, Elisabetta Donini, Gabriella Buzzati.

Padova. Un Convegno sulla 194 si svolgerà il 30-31 maggio, alle ore 14,30 nell'Aula Morgagni presso l'Ospedale Civile di Padova per iniziativa del Coordinamento nazionale donne della CGIL. I lavori prevedono la discussione di tre punti: autodeterminazione, prevenzione dell'aborto, salute della donna.

Castel Ritaldi (PG). L'Associazione culturale Casa Balena, Centro ecologico e culturale per donne, propone corsi estivi di Costruzione di collettori solari per la produzione di acqua calda dal 4 al 13 luglio, corsi di lingua italiano-tedesco simultaneo dal 18 al 31 luglio, corso di orticultura biologica dal 1 al 6 agosto, Corso d'iniziazione in tecnologia dell'ambiente ed ecopedagogia dal 7 al 13 agosto, una settimana ricreativa dal 14 al 23 agosto di escursioni - visite e ricerche sul tema dell'Archeologia e Storia dell'Arte dal 24 al 29 agosto.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Ass. Cult. Casa Balena - 06044 Castel Ritaldi (PG) tel. 0743/51679 o 51614.

SPETTACOLO

"Sinfonietta"

Si è concluso al Teatro Belli lo spettacolo "Sinfonietta" della Compagnia Opera Teatro, interpretato e diretto da Rosa Di Lucia. Attice di talento fin dagli esordi della sua esperienza negli anni '70, è ora approdata alla seconda regia dopo il recente "Crisotemi" di Ghiannis Ritsos.

Le sue notevoli capacità interpretative sono state questa volta dedicate al testo tratto da A.M. Ripellino di cui ricorrono dieci anni dalla scomparsa.

"Mimetizzata" in una tuta d'aviere, in uno scenario futurista spoglio ed essenziale, tra musiche di sottofondo incalzanti ed intense, Rosa Di Lucia innesca un flusso inarrestabile di parole in un balletto pindarico della fantasia. Validità del testo, rigore e forza interpretativa ci spingono, una volta tanto, oltre l'immagine, il cui culto ha assunto nella nostra cultura una valenza di omologazione ingombrante ed opprimente.

Il suo monologo serrato condotto sotto uno splendido e colorato paracadute tra suoni e musiche fortememte ritmate quasi marziali, pur frammentato in ironie, turbamenti, ricordi, pensieri tristi o allegri, riflessioni sulla vita e sulla morte, rivendicazioni di soggettività femminile nel discorso amoroso, riesce a mantenere una sua integrità e univocità di discorso e di emozioni.

Il turbinio intenso di frasi poetiche investe la platea anche durante il lancio di palloncini colorati, bolle di sapone, e il suo arrampicarsi sul tetto, il tutto intervallato dal frequente ed un pò enigmatico appello all'ironia..." siate buffi!"

Le notevoli doti personali di attrice ed ora di regista di Rosa Di Lucia, che vanta una maturazione e formazione artistica, frutto di scelte coerenti e di rigore intellettuale, rendono automaticamente "visibile" la sua opera oltre che la sua soggettività stimolante e sicuramente emblematica nell'ambito delle produzioni artistiche femminili.

"Amore e paura"

Toni soft e pensieri sussurrati, atmosfere scarne, sfumate e decadenti, fanno da sfondo all'ultima opera di Margareth Von Trotta "Amore e paura". Ambientato negli anni '80 a Pavia, si snoda in un fluire intenso e ininterrotto di sentimenti ed emozioni, in uno scandagliare nel profondo dell'animo umano fino a captare e rendere manifesta l'osmosi dei pensieri e dei moti dell'animo dei protagonisti.

Nel film che, a tratti fa pensare ad un film della maturità, si susseguono le vicende di tre sorelle Velia (Fanny Ardant), Maria (Greta Scacchi) e Sandra (Valeria Golino) che vivono e soffrono insieme nella casa ereditata dai genitori. Ognuna nella sua soggettività irriducibile racchiude la propria esperienza e la storia a cui appartiene. Una miscela esplosiva di situazioni e di eventi, fatta di amori, delusioni, entusiasmi giovanili, ricordi e feste, costituiscono l'ossatura del film.

Velia è la più indagata, la più spietatamente inseguita filmicamente come a pretendere ossessivamente di estrapolare tutti i suoi pensieri e i suoi progetti. Una solitudine infinita, la sua mestizia e l'intelligenza ne caratterizzano la figura. Ma ora, quarantenne, disponibile umanamente e altruista più che materna, alle soglie della cattedra universitaria, con una storia passata nel movimento femminista e in quello politico, appare disincantata, a volte cristallizzata nei ricordi e un pò delusa per gli attuali epigoni politici visto che, come lei dice "non è cambiato niente".

In una sintonia dialogica eccellente scorre il suo rapporto con la sorella minore Sandra, non meno motivata di lei nelle scelte, nè meno appassionata nel perseguire gli obiettivi.

Un sintomo e un suggerimento ch'è forse possibile un rapporto con l'ultima generazione femminile, liberata probabilmente dalle conflittualità che invece hanno caratterizzato i rapporti con la generazione di mezzo, le attuali trentenni?

Nell'atmosfera rarefatta della casa, proseguono gli studi di medicina di Sandra, ventenne, ecologista, sufficientemente diffidente come Velia d'altronde, degli esiti del progresso scientifico sulla specie umana e sulla sopravvivenza mentre si affinano i suoi convincimenti sulle catastrofi che incombono sull'umanità definite recentemente "programmate".

Preoccuazioni di segno diverso attanagliano invece l'animo di Maria, "afficionada" nel matrimonio (almeno quanto la pimpante e prolifica cognata Erika interpretata da Gisela Von Weitershausen), pronta a rivendicare la sua capacità d'amare in contrapposizione ai fallimenti amorosi di Velia che anzi ha modo di ammettere di non essere mai stata esperta di "strategie d'amore".

Il rubacuori maschio della situazione, invece, professore di fisica (Peter Somonichek), ben ancorato alle sue angosce esistenziali, alla sua indifferenza e cinismo che propina in giuste dosi alle sue conquiste, alla fine tornerà in America dove, almeno, gli sarà concesso di tuffarsi nel lavoro e di mettersi al riparo dall'incapacità di vivere e forse da quella crisi esistenziale comune e ineluttabile ai mortali, figlia del tempo che passa.

Il collante di queste vicende umane è come sempre l'afflato umano e partecipativo della Von Trotta che unitamente allo stile sobrio e pacato della sua regia fanno anche di questa sua ultima opera un prodotto unico ed inestimabile.

Rosy Ciardullo

ERRATA CORRIGE

Nel numero scorso i partiti di appartenenza di alcune deputate presentatrici della legge di iniziativa popolare sono risultati sbagliati e vanno così letti: Bevilacqua (FGCI), Manieri (PSI), Bono Parrino (PSDI).

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Eleonora Chiti, Mirella Converso, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Micki Tiliacos, Antonella Ungaro, Anna Valentini
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou
Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318